

Le reazioni politiche

Finiani: «Verdini si dimetta». Scontro nel Pdl
Anche l'opposizione all'attacco con Pd e Idv

ROMA. L'inchiesta sulla cosiddetta P3 continua a tenere alta la tensione nella maggioranza. Oltre al coinvolgimento del coordinatore nazionale del partito Denis Verdini, ad essere indagati con l'accusa di associazione a delinquere e violazione della legge Anselmi sulla costituzione delle associazioni segrete sono il sottosegretario all'Economia Nicola Cosentino e il senatore Marcello Dell'Utri. Un caso, quello che ha coinvolto alcuni esponenti della maggioranza, di cui si sta occupando anche Silvio Berlusconi.

Nessun commento ufficiale sulla vicenda anche se, a quanto riferiscono fonti della coalizione governativa, il Cavaliere non avrebbe nascosto che ci siano state una serie di leggerezze su cui occorre fare chiarezza. Detto questo, il presidente del Consiglio avrebbe però puntato il dito contro i media «colpevoli» di aver scatenato un vero e proprio caos ingigantendo tutta la vicenda. Un concetto ribadito al telefono anche allo stesso Verdini a cui il premier avrebbe espresso la sua solidarietà. Berlusconi ha sponato il coordinatore del Pdl ad andare avanti nel lavoro perché il suo ruolo non è in discussione.

Certo è che l'inchiesta sugli ap-

palti per l'eolico in Sardegna rappresenta un'ennesima complicazione per una maggioranza già lacerata dalle divisioni interne. Uno dei motivi di tensione è rappresentato dalla richiesta dei "finiani" di dimissioni di Denis Verdini. Insiste sul punto Italo Bocchino scatenando la reazione di molti ex azzurri.

«La dichiarazione dell'onorevole Bocchino di essere a conoscenza dei verbali di intercettazioni riguardanti indagini giudiziarie in corso, che secondo lui saranno pubblicate a breve sui mezzi di comunicazione, secondo il mal costume in voga nel nostro Paese, è di una gravità inaudita», attaccano all'unisono Sandro Bondi e Fabrizio Cicchitto a cui il diretto interessato risponde a stretto giro di posta: «Gli amici Bondi e Cicchitto possono star tranquilli che non c'è alcun complotto in giro, nè misteri. Quando ho parlato di atti che a mio giudizio porranno un proble-

ma di opportunità politica a Berlusconi sul caso Verdini, mi riferivo semplicemente all'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di Carboni e soci, documento in possesso di tutte le redazioni dei giornali».

Le parole del presidente di Ge-

nerazione Italia però non convincono Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera: «Sono perplesso - sottolinea - anche perché i processi preventivi e un certo giustizialismo dipietrista non hanno mai fatto parte della cultura del Pdl».

A difendere l'ex capogruppo vicario ci pensa però un altro finiano, Carmelo Briguglio: «But-

tiamola in una battuta scherzosa - è l'osservazione tagliente - ma non troppo. Vuoi vedere che tra i tanti Barabba che spuntano ogni giorno di più sporcando l'immagine del partito è il povero Cristo Bocchino che dice elementari verità, il vertice del partito vorrà punire quest'ultimo?».

Finiani a parte, anche l'opposizione parte all'attacco. Il leader dell'Idv Antonio Di Pietro preannuncia la presentazione di una mozione di sfiducia contro Nicola Cosentino, mentre Luigi De Magistris nota ironico: «Se a questo punto veramente è il caso che il governo cominci a valutare l'ipotesi di riunirsi a Regina Coeli o a Poggioreale».

Michele Ventura, capogruppo vicario del Pd si dice invece «sconcertato» dal fatto che Berlusconi «di fronte a un'indagine dai risvolti inquietanti che travolge esponenti potentissimi del suo partito, parli invece d'altro».

